

→ **Trattativa** Lasme, la società fa marcia indietro. «Non avete sgomberato il perimetro aziendale»

→ **I lavoratori beffati** potrebbero pensare ad altre forme di protesta già a partire da domani

Melfi, il patto dura una notte Riparte la mobilità

È durato una notte il patto stretto in prefettura per indurre i sette operai Lasme a scendere dal tetto dello stabilimento dopo quattro giorni di protesta. Ieri l'azienda ha deciso di non sospendere la mobilità.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Il tempo di una notte. Il tempo di far scendere dal tetto dello stabilimento i sette operai della Lasme di Melfi, che per quattro giorni hanno dato clamore alla protesta contro il licenziamento dei 174 dipendenti dell'azienda indotto Fiat.

Tanto è durato il patto stretto in prefettura venerdì pomeriggio tra manager, enti locali e sindacati.

I sindacati

Lettera al prefetto: noi abbiamo rispettato i patti

MOBILITÀ

L'intesa prevedeva la sospensione della mobilità per tutti i lavoratori fino all'incontro fissato per venerdì allo Sviluppo economico. Ma ieri mattina, invece di ottenere il timbro dell'ufficialità in Confindustria a Potenza, l'accordo è stato tradito e l'azienda non ha sospeso la mobilità. Il motivo è il mancato «sgombero di tutte le aree interne al perimetro aziendale» da parte dei lavoratori, e quindi il «mancato ripristino dello stato di legalità», dice la Lasme. Che ha trovato sleale il fatto che dopo aver votato favorevolmente la proposta nata in prefettura, do-

po aver fatto scendere i sette operai saliti sul tetto dello stabilimento, i lavoratori siano rimasti in parte nel cortile della fabbrica. L'azienda ha detto che con la continuazione del presidio non è stata rispettata una condizione dell'accordo e la società non ha riottenuto la «piena disponibilità del sito». Così ha bloccato la sospensione della mobilità. Decisione «irrevocabile».

«Una provocazione», per i sindacati - «l'ennesima, dopo i turni di notte e le scorte fatte produrre prima della mobilità per assicurare l'approvvigionamento di Fiat», sottolinea Enzo Masini, coordinatore auto per la Fiom - I rappresentanti dei lavoratori hanno scritto al prefetto di Potenza, Luigi Riccio, sostenendo che l'accesso alla Lasme «è assolutamente libero, nel rispetto pieno della legalità, e i lavoratori sono in assemblea» e «a disposizione dell'azienda nei pressi del piazzale antistante la fabbrica». Ma c'è un «clima di disapprovazione», racconta il segretario regionale della Fiom, Giuseppe Cillis, che non esclude che da domani possano partire altre iniziative di protesta e che adesso si aspetta una presa di posizione da parte di Fiat. Anche perché domani riprende a pieno regime la produzione del Lingotto, per il quale Lasme produce gli alzacristalli elettrici di tutto il comparto auto, non solo per la Sata di Melfi. E sembra difficile che nel breve periodo Lasme possa trasferire tutte le sue produzioni nello stabilimento di Chiavari, Genova, come paventato dai rappresentanti dei lavoratori.

Insomma una «situazione paradossale», riprende Cillis, che sottolinea come il comportamento dei manager lucani «sbeffeggia» le istituzioni, prefetto, Regione e Comune, presenti alla stipula dell'accordo di venerdì. ♦



La Lasme di Melfi

INCIDENTI

Ad Alessandria e Pistoia, altri due morti sul lavoro

Altri due morti sul lavoro solo nella giornata di ieri. Il primo è un operaio è deceduto in un incidente accaduto intorno alle otto alla Comei, una ditta di carpenteria metallica di Vignole Borbera, in provincia di Alessandria.

Antonino Di Diego, 34 anni, abitante a Serravalle Scrivia, mentre stava effettuando la saldatura di una struttura in metallo, per cause in corso di accertamento, è stato travolto e schiacciato dal pesante manufatto. Scattato l'allarme, sono subito intervenuti vigili del fuoco e i sanitari del 118 ma per l'uomo

non c'è stato nulla da fare. I carabinieri e i tecnici dello Spresal hanno eseguito gli accertamenti per ricostruire le cause dell'incidente.

Il secondo morto in Toscana. La scorsa notte a Quarrata, in provincia di Pistoia. Un uomo di 48 anni, co-titolare di una ditta che produce materiale plastico la Va.Ma. ha perso la vita schiacciato da un carico, mentre si trovava a lavorare all'interno dello stabilimento.

Secondo quanto ricostruito, la vittima, Maurizio Biancalani, stava spostando un carico con un muletto, e poi è sceso dal mezzo. Qualche istante dopo il materiale si è staccato e gli è crollato addosso, schiacciandolo. L'uomo è morto sul colpo.

Foto di Tony Vece/Ansa